

PERSONAGGI CELEBRI DI MOLLIA

Si ritiene di fare cosa interessante riportando in questo capitolo alcune notizie, necessariamente brevi, su quei molliesi che in passato si distinsero in patria e all'estero.

Salvo diversa indicazione, le fonti principali delle notizie riportate sono il ben noto *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis [Casalis 1833-56], il *Dizionario degli artisti valsesiani* di Casimiro Debiaggi [Debiaggi 1968], le *Guide* di Gerolamo Lana [Lana 1840], Federico Tonetti [Tonetti 1883-91 e 1891] e Luigi Ravelli [Ravelli 1924], oltre ai documenti esistenti negli archivi parrocchiali e comunali.

Delle opere di coloro che si adoperarono nel promuovere la vita della comunità e nell'esercizio di attività artistiche si dirà più ampiamente nei capitoli dedicati alla storia e all'arte.

Belli Luigi

Figlio del pittore Maurizio Belli di *Mollia*, visse tra il 1848 e il 1919 a Torino, dove operò come scultore ed architetto. Progettò a Torino, in collaborazione con gli scultori Viotti e Carestia, il monumento commemorativo del traforo del Frejus, e fu autore di altri monumenti (alla Spedizione di Crimea e a Giuseppe Mazzini) e opere architettoniche (frontale dell'Ospedale Mauriziano); altre sue opere sono a Milano (monumento a Mentana), Roma, Alessandria, Verona e altre città italiane.

Belli Maurizio

Pittore, nato a *Mollia* ma attivo a Torino e in Francia nel secolo scorso.

Belli Pietro

Sacerdote, originario di *Casaccie*, fu cappellano di Quare nei primi anni del secolo scorso. Successivamente, nel 1823, venne nominato cappellano di *Piana Fontana*. Era soprannominato *prévibél*. Fu coinvolto in alcune controversie tra cui quella con la famiglia De Marchi, relativamente a una eredità di cui era stato nominato tutore [Marchesi 1993].

Belli (o Bello) Pietro Giacomo

Personaggio di grande iniziativa e di vivace ingegno, vissuto tra il 1736 e il 1807, che operò nelle miniere della Valle Anzasca, inizialmente con scarsi risultati, successivamente con successo, per la scoperta di un ricco filone aurifero. Fu un benefattore del paese, facendo costruire l'oratorio di *Casaccie* nel 1799, istituendo nel 1802 una scuola comunale ed infine legando per testamento un lascito per la creazione di una scuola di disegno. La seguente epigrafe fu scritta da Nicolao Sottile: "A *Pietro Belli* che all'umiltà del cuore, alla semplicità dei costumi, all'ingenuità del carattere, alla pietà del cristiano, unì la prudenza del saggio, la generosità del filantropo, l'abilità del meccanico e del

valente mineralista. Non diede figli alla sua patria: vi supplì col fondare in essa due scuole; l'una di primi rudimenti di lettere, l'altra di disegno e geometria. Da tutti amato in vita, da tutti fu compianto in morte. Primo tributo rese alla virtù del buon cittadino. Questo secondo gli consegna la patria qual monumento a noi di gratitudine e di compiacenza; ai posteri di lezione e di eccitamento. Morì alli 16 8bre 1807".

De Marchi Don Bartolomeo

Originario di *Casa Capietto*, dona nel 1731 tutti i suoi beni, case e terreni come fondo della Congrua Parrocchiale. Si era in precedenza proposto di creare una nuova parrocchia a *Casa Capietto*, senza riuscire peraltro ad ottenere il permesso della Curia. A *Mollia* fondò invece una Cappellania con obbligo di Messa e di scuola anche per le frazioni vicine [Manni 1978].

De Marchi Don Giovanni Battista

Destinò i propri beni alla fondazione di una Cappellania, con sede nella chiesa parrocchiale, con lo scopo istituzionale di celebrarvi la prima Messa festiva. Alla sua memoria Nicolao Sottile scrisse la seguente epigrafe: "*Alla preziosa memoria di Giovanni De Marchi, nativo e parroco di Moglia, notaro apostolico e vicario foraneo, che con la voce, coll'opera, col proprio denaro promosse l'erezione di questa Via Crucis, adornò la chiesa di sacri arredi. Translato nel 1775 all'arcipretura di Camasco, sempre pio, benefico, generoso, né mai dimentico della patria, istituì in questo Comune un beneficio coll'obbligo di coadiuvare il parroco e della Messa prima. Padre dei poveri finchè visse li volle suoi eredi in morte. Dichiarò quindi questa Congregazione di Carità sua erede universale. Assegnò a questa chiesa parrocchiale lire 50 annue per il suo anniversario e lire 30 ai parrochi di Camasco per lo stesso oggetto. Alleviò quel popolo di L. 200 annue che pagava al suo arciprete coll'assegno di una corrispondente somma. Moglia riconoscente innalza l'anno 1909 questo monumento al buon cittadino, all'ottimo pastore, che cessò di vivere e di beneficiare [...] alli 13 Gennaio 1804".*

Erba Alberto

Nato in Savoia da genitori oriundi di *Mollia*, studiò pittura in Italia e a Parigi.

Gianina Paolo

Attivo a Torino nell'artigianato delle vetrate istoriate, che rilevò dal conterraneo Oreste Janni.

Gianina Giuseppe

Scultore in legno, nato a *Mollia* nel 1848, attivo ad Avignone ed Annecy. Istituì l'Opera Pia Gianina con il compito di sostenere l'attività della locale Scuola di Disegno.

Giannina Marco e Giuseppe

Fratelli, attivi negli ultimi decenni del secolo scorso. Esercitarono entrambi la professione di fotografo. Sono a loro attribuite alcune immagini fotografiche di costume. Disposero un lascito destinato alla costruzione, mai realizzata, di un ospedale per anziani per il Mandamento di Scopa, che avrebbe dovuto sorgere a *Mollia* in località Sant'Antonio.

Gianoli Giuseppe

Fu apprezzato parroco di *Mollia*. Una lapide nel vecchio cimitero lo ricorda come *sacerdote pio dotto intemerato, vissuto anni LXIV, nato addì 23 Febbraio 1859... padre del popolo*.

Gnema Francesco

Benefattore: nel 1718 costituì una Cappellania nella chiesa di San Giovanni Battista di *Mollia*, lasciandola erede universale. Nel testamento veniva affidato ai fabbricieri e deputati della Comunità il compito di eleggere il Cappellano.

Gnema Pietro

Originario di *Mollia*, minuisiere, attivo nel Biellese. Collaborò con Giovanni Antonio Orgiazzi nella costruzione dell'armadio della sacrestia della chiesa parrocchiale di *Mollia*. E' autore del pulpito della chiesa di Riva Valdobbia.

Guala Carlo

Figlio di Lorenzo, realizzò il pavimento in pietra della chiesa parrocchiale di Macugnaga, ora ricoperto con lastre di marmo. [Manni 1978].

Guala Giovan Battista

Scultore, probabilmente di *Mollia*, attivo ad Aosta nella seconda metà del secolo scorso.

Guala Giovan Battista

Figlio di Lorenzo. A lui si deve l'intonacatura della facciata della chiesa parrocchiale di Macugnaga [Manni 1978].

Guala Lorenzo

Capomastro attivo in Valle Anzasca dove costruì nel 1759 il tetto della chiesa parrocchiale di Macugnaga e nel 1765 il campanile dell'oratorio di Borca di Macugnaga [Manni 1978]. A *Mollia* diresse gratuitamente per ben 6 anni i lavori per la costruzione del nuovo campanile; per questo i concittadini chiesero, nel 1822, l'autorizzazione a seppellirne la salma di fronte al campanile, nel cimitero vecchio. Nel 1838 la salma fu esumata e trasferita nel nuovo cimitero.

Guala Pier Francesco

Discendente probabilmente da famiglia moliese, nacque a Casale Monferrato. E' uno dei più importanti pittori piemontesi del Settecento.

Guala Molino Francesco

Pittore di talento attivo nel XVIII secolo, figlio di Giovanni Giacomo, morì molto giovane [Lana 1840].

Guala Molino Giovanni Battista

Figlio di Giovanni Giacomo, fu scultore alla scuola del padre, con cui collaborò attivamente. Lavorò anche a Roanne in Francia

Guala Molino Giovanni Giacomo

Figlio di Giovanni Maria, fu come il padre apprezzato scultore in legno e trasmise a due dei suoi figli (Battista e Giuseppe) la propria arte. E' autore degli stalli del coro della parrocchiale di *Mollia*. Lavorò anche in Savoia, dove morì nel 1739.

Guala Molino Giovanni Maria

Scultore in legno attivo in Savoia e in Francia negli ultimi decenni del XVII secolo. In patria scolpì l'altare ligneo di S. Agata nell'Oratorio di *Piana Fontana*. E' di sua mano (in collaborazione con Luca Martello di *Campertogno*) l'altare maggiore della chiesa parrocchiale di Alagna, che tuttavia è attribuito da Leonardo Benevolo al figlio Giovanni Giacomo. Casimiro Debiaggi [Debiaggi 1968] lo ritiene possibile autore dell'altare ligneo del Rosario nella chiesa di *Mollia*, che altri [Testori e Perrone 1985] attribuiscono invece a Giuseppe Maria Martelli. La stessa persona è indicata col nome di Giovanni Maria Molino di Campertogno da J. A. Plassiard [Plassiard 1979].

Guala Molino Giuseppe

Figlio di Giovanni Giacomo, fu scultore alla scuola del padre. Collaborò anche con il fratello Giovanni Battista a Roanne (Francia).

Guala Molino Michele

Minusiere e scultore di *Mollia*, operò nel Settecento a Torino e Lanzo.

Janetta Antonio

Capomastro, probabilmente originario di *Mollia*, costruì nel 1714 una chiesa a Chamonix, in seguito ampiamente rimaneggiata.

Janni Oreste

Fondò a Torino un'attiva bottega per la realizzazione di vetrate istoriate, poi ceduta a Paolo Giannina nel 1947, al momento del rientro a *Mollia*

Janni Grandi Giacomo Antonio

Secondo Casimiro Debiaggi [Debiaggi 1968] il suo vero cognome fu Guala, soprannominato Janni Grandi. Appartenente ad una famiglia di valenti capimastri, era figlio di Giacomo, fu molto noto in Valsesia, dove eseguì molti lavori di rifacimento nelle chiese della Valgrande: nel 1720 ingrandì quella di Scopello; dal 1719 al 1724 lavorò per la chiesa di Campertogno semplificandone il progetto originale; nel 1725 fu incaricato di effettuare lavori nella chiesa parrocchiale di Campertogno appena terminata, e in particolare di consolidare, secondo le indicazioni del perito Giovanni Enzio di Alagna, *il fondamento del cantone, o sia angolo in cima verso piazza d'essa Fabrica*; dal 1724 al 1730 lavorò al rifacimento della chiesa di Riva Valdobbia in forme barocche; nel 1734 costruì il coro della chiesa di *Mollia*.

Janni Maddalena

Benefattrice che istituì nel 1802 con legato un *Beneficio* in virtù del quale si celebrò per molti anni a *Piana Fontana*, per comodità di coloro che dovevano raggiungere gli alpeggi, la prima messa festiva, detta *messa in aurora*. Un ritratto di Maddalena Janni sul letto di morte è conservato nella sala consigliare del Municipio.

Marca Francesco

Sculutore mollesse, attivo a Besançon nel Settecento.

Marca Francesco Antonio

In gioventù operò come stuccatore, ma divenne architetto e scrittore. Nel 1752 emigrò in Portogallo dove partecipò alla ricostruzione della Praça do Comércio di Lisbona, dopo il terremoto del 1755. Nella sua *Guida della Vallesesia* G. Lana riferisce dell'esistenza di un disegno di quella piazza con la scritta "*La grande place de Lisbonne nouvellement bâtie sur le dessin de François Marca. A Paris chez Basset, Rue de St. Jacques à S. Genevieve*", ma altri contestano questa attribuzione. Successivamente fu per vari anni architetto dei Gesuiti in Paraguay. Ritornò in Europa dopo 12 anni e, nel 1771, dopo un breve soggiorno a Parigi, fu incaricato di sollecitare l'intervento delle autorità di Torino nella controversia per il bosco della *Brusata* [SOMMARIO 1769]. Fu autore dell'opera letteraria intitolata *Un sogno*, in cui "*finse di essersi trovato nell'interno del globo, d'aver visto le grandi operazioni della natura, e, seguendo le idee fisico-geologiche d'allora, si provò di spiegare l'origine dell'immane forza che arriva a scuotere più o meno parte del nostro emisfero*" [Lana 1840].

Marca Giuseppe Marco

Sculutore e stuccatore di *Mollia*, attivo a Besançon tra il 1730 e il 1739.

Marca René Emmanuel

Ritenuto da C. Debiaggi di famiglia quasi certamente molliese, nacque a Parigi nel 1893, dove esercitò con successo la pittura.

Molino Bonaventura

Di questo personaggio, più noto come Fra Bonaventura da *Mollia*, Gerolamo Lana [Lana 1840] scrive: *“Min. Osser., missionario apostolico, che si distinse in tal carica per diverse regioni, e fu nel 1747 al Gran Cairo, e dopo molte illustri fatiche terminò i suoi giorni entro il convento del Giardino di Milano. Di esso sie ne trova onorevole menzione, qual custode della provincia di Milano, e provvido fautore del Chiara P. Giuseppe Maria, nella vita di questo, pubblicata in Varallo nel 1760”*. Di lui esistono una incisione e varie lettere, in quanto fu per un certo periodo il fornitore ufficiale della Comunità di *Mollia* di tessuti per paramenti, arredi sacri e reliquie.

Molino Agostino

Iniziò la propria attività presso la cartiera di Bettole, di cui assunse la direzione. Dopo aver visitato diverse fabbriche in Germania, Francia e Inghilterra, introdusse per primo in Piemonte la macchina per fabbricare la carta senza fine. Assunse per un certo tempo l'incarico di fornire allo Stato Sardo la carta da bollo e diresse la cartiera situata al Regio Parco di Torino. Fu Deputato di Borgosesia al primo Parlamento Subalpino. Si adoperò per la costruzione della strada carrozzabile fino a *Mollia* e, quando questa fu realizzata, fece costruire a sue spese il collegamento tra la piazza e la sua abitazione, situata nella frazione *Molino*.

Negro Max e Remo

Fratelli, attivi a Torino nella produzione di vetrate artistiche fino al 1974.

Ai personaggi elencati, ufficialmente riconosciuti come famosi nella letteratura locale, dovrebbero essere aggiunti tutti coloro che svolsero in passato la loro apprezzata attività artigianale o professionale, dando a *Mollia* un rilevante contributo di notorietà.

Autori Vari, La Savoie des retables. Glénat, Grenoble (2006)

SOMMARIO NELLA CAUSA degli uomini della Moglia...CONTRO Gli Uomini, e Cantoni di Grampa, e Gorretto posti in detta Valle in persona di Pietro Antonio Cristina uno de' loro Procuratori appellati. M. Ghiringhello Stampatore, Torino (1769)

Casalis G., Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna. Maspero e Marzorati, Torino (1833-56)

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Tonetti F., Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. Camaschella e Zanfa, Varallo (1891)

Tonetti F., Museo storico ed artistico Valsesiano. Camaschella e Zanfa, Varallo (1883-91)

Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / Il. Cattaneo, Novara (1924)

Debiaggi C., Dizionario degli Artisti Valsesiani da secolo XIV al XX. Società Conservazione Opere d'arte e monumenti Valsesia, Varallo (1968)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Plassiard J. A., Artisti Valsesiani in Tarentasia. Tipografia Excelsior, Novara (1979)

Testori G. e Stefani Perrone S., Artisti del legno. La scultura in Valsesia dal XV al XVIII secolo. Valsesia Editrice, Borgosesia, (1985).

Marchesi G.C., *Una casa e quattro donne valsesiane*, Valsesia Editrice, Borgosesia, (1993).

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)